

# Tribunale di Milano, giallo

*Ispezione accerta «anomalie» contabili nella sede*

ALESSANDRA PASOTTI

da Milano

Il documento è indirizzato al Presidente della corte d'Appello di Milano e al capo dell'ispettorato generale di Roma: 53 pagine fitte fitte riassunte in una relazione dai toni severi e inclementi. Si parla di «gestione dei conti bancari e postali tenuti in una situazione di assoluto disordine contabile e gestionale», di «registri privi dei necessari connotati di regolarità», di «conti correnti aperti e chiusi senza rendiconto». Sotto la lente d'ingrandimento degli ispettori del ministero di Grazia e giustizia è finita la sede degli ufficiali giudiziari, il crocevia della giustizia milanese. È da lì infatti che viene smistata tutta la mole burocratica che mette in moto processi, pignoramenti, esecuzioni. È da lì che passano le sentenze, le notifiche dei testimoni, i sequestri giudiziari. Timbri, bolli, tasse da pagare: ogni atto deve essere vidimato dagli ufficiali giudiziari per ottenere i crismi dell'ufficialità. E nella cittadella giudiziaria milanese si tratta di centinaia e centinaia di pratiche al giorno. Ma qualcosa non quadra. E non si tratta solo delle code lunghe cinque ore a cui sono costretti gli avvocati tutti i giorni, né delle decine di esposti che continuano ad arrivare alla cancelleria della corte d'Appello di Milano (a cui gli ufficiali giudiziari fanno capo), contro la gestione dell'ufficio. Si tratta invece di una relazione scritta da due ispettori nella quale «si evidenziano moltissime e gravi anomalie». Si parla di «situazione oltre che grave, suscettibile di provocare danni all'erario e/o nascondere situazioni di possibili ed eventuali distrazioni di somme». Le irregolarità si riscontrano a tutto campo, anche se l'inchiesta al momento è tutta interna al Palazzo.

«Si è potuto rilevare una quasi totale e generalizzata irregolarità dei registri - si legge - tanto da poter essere considerati solo "brogliacci" senza il crisma dell'ufficialità». Peggio ancora. «Il singolare e irregolare sistema di tenuta dei registri è andato peggio-



**TONI DURI** La relazione degli ispettori ministeriali parla di una «gestione dei conti bancari e postali tenuti in una si

*La relazione degli 007 del ministero di Giustizia, inviata al Presidente della corte d'Appello, segnala «conti correnti aperti e chiusi senza rendiconto»*

rando con l'eliminazione totale del cartaceo ed il passaggio all'informatizzazione. Paradossalmente la meccanizzazione dei registri anziché migliorare l'ufficio in termini di precisione, ha causato un notevole peggioramento». Il capitolo più delicato riguarda quello dei soldi: «La gestione dei conti correnti bancari e postali appaiono tenuti in una situazione di assoluto disordine contabile e gestionale con mancanza totale di rendiconti e documentazione (anche quanto agli interessi), tanto da non consentire l'identificazione delle causali delle singole operazioni. La situazione è aggravata dall'esistenza di molteplici conti correnti aperti e chiusi senza rendiconti». La situazione è talmente caotica che per moltissimi pignoramenti ad esempio è stato indicato come mittente il nome dell'avvocato, invece che degli ufficiali giudiziari

## Ministero della Giustizia Ispettorato Generale



La situazione è aggravata dall'esistenza di molteplici conti correnti aperti e chiusi senza rendiconti. La gestione delle ingenti somme dei depositi delle esecuzioni, notificazioni e corrispondenza) appare priva di annotazioni sui registri sia per quanto concerne gli introiti che per quanto concerne gli esborsi sia per restituzione ai privati che per devoluzione all'erario. L'anomalia appare tanto più grave in quanto è riferita a somme che, nell'arco di tempo di interesse ispettivi, ammontano a circa 30 miliardi di lire

# da 30 miliardi

## le degli ufficiali giudiziari



zione di assoluta disordine contabile e gestionale»

**PALERMO**

### Udienze sospese per colpa dei topi

**S**ono state sospese ieri mattina le udienze nell'edificio del nuovo palazzo di giustizia di Palermo che ospita la sezione del tribunale di sorveglianza perché gli uffici di cancelleria delle aule sono stati invasi dai topi. La palazzina, ricavata da un vecchio edificio ristrutturato da pochi anni, è stato preso di mira dai roditori. Nei giorni scorsi era stata effettuata la derattizzazione, a causa della quale molti topi sono morti nell'intercapedine che vi è nei muri e nel controsoffitto. Il cattivo odore si è propagato in tutto l'edificio e i giudici che stavano presiedendo alcune udienze sono stati costretti a sospendere. Impiegati e magistrati si sono allontanati dalle aule e dalle cancellerie.

di riferimento, i quali ora non sanno se il pignoramento «è andato a buon fine o no». Di più: esistono conti correnti bancari e postali sui quali «non è dato modo di conoscere quali ufficiali giudiziari abbiano operato». Un altro dove sono stati omessi tutti gli adempimenti «rendendo di fatto impossibile qualsiasi controllo ispettivo sulla gestione della somma». Nel capitolo dedicato al Deposito Ufficio Notificazioni si legge «non sono state seguite le norme generali sulla contabilità e di rendiconto della gestione di atti e di miliardi di lire».

E ancora: «Ciò che emerge dall'analisi dei conti è una situazione di assoluta mancanza di trasparenza, di confusione contabile, commistione di gestioni, totale mancanza di rendiconti e di documentazioni atte ad identificare le causali delle singole operazioni». «L'anomalia - continua la relazione - appare tanto più grave in quanto è riferita a somme che, nell'arco di tempo di interesse ispettivo ammontano a circa trenta miliardi di lire». Nelle 53 pagine gli ispettori fanno nomi e cognomi di ufficiali giudiziari. Scrivono di un contabile addetto all'ufficio resa al quale «vengono consegnati gli incassi degli sportelli, quantificati in 15mila euro al giorno, senza richiedere né ricevere nessuna ricevuta». Non solo. I dirigenti che si sono succeduti alla guida degli uffici «hanno di volta in volta proceduto all'apertura di conti correnti bancari e talvolta all'abbandono degli stessi senza provvedere al rendiconto della gestione ed alla estinzione del conto». La relazione mette in rilievo che molte delle «anomalie riscontrate erano già state rilevate all'esito di una precedente ispezione, ma evidentemente non seguite da attività di normalizzazione». Infine la conclusione: «Poiché la situazione sopra descritta appare, oltre che grave, suscettibile di provocare gravi danni all'erario e/o nascondere situazioni di possibili ed eventuali distrazioni di somme», l'ufficio entro i prossimi sei mesi è invitato a rendere conto della situazione eliminando le anomalie.